

informazioni scientifiche o tecnologiche, misure che a loro parere sarebbero incompatibili verso gli Stati Parte della Convenzione.

La Conferenza ha preso atto dei programmi già avviati dall'OPAC per migliorare i rapporti tra gli Stati Parte, ha incoraggiato a dare attuazione costruttiva agli obblighi suindicati ed ha nominato un "facilitator" che raccolga proposte e riferisca periodicamente sugli sviluppi.

La questione in prospettiva potrebbe avere ripercussioni non trascurabili sui controlli alle esportazione dei prodotti chimici, specie per i prodotti a duplice uso, attualmente sottoposti a regimi di controllo particolarmente limitativi, non condivisi dai PVS.

(i) Richieste della Libia di estensione delle scadenze

La Convenzione alla Parte IV paragrafo 24 prevede che, se uno Stato Parte ritiene di non poter rispettare le scadenze già previste per i programmi di distruzione, deve presentare domanda di estensione.

La Conferenza approvato la richiesta della Libia di estendere fino al 31 dicembre 2011 i termini per distruggere le proprie armi chimiche.

(l) Richiesta congiunta della Cina e del Giappone di estensione delle scadenze.

La Conferenza ha approvato la richiesta presentata congiuntamente dalla Cina e dal Giappone di estendere fino al 29 aprile 2012 la scadenza per distruggere le armi chimiche obsolete del Giappone abbandonate in Cina dopo la Seconda Guerra Mondiale.

(m) Istituzione di un Ufficio dell'OPAC in Africa

Durante la precedente Conferenza degli Stati Parte del 7-11 novembre 2005 il Gruppo dei Paesi dell'Africa aveva presentato la proposta di istituire un Ufficio OPAC in Africa per promuovere l'universalità della Convenzione. La Conferenza aveva dato mandato al Consiglio Esecutivo di esaminare gli aspetti legali, finanziari ed amministrativi della proposta, precisando che comunque tale presenza dovrà avere carattere di eccezionalità, durata limitata e non costituire un precedente per iniziative simili in altre regioni.

Preso atto dei progressi compiuti dal gruppo di lavoro nel periodo intersessionale, la Conferenza ha rinnovato l'impegno a istituire al più presto l'Ufficio dell'OPAC in Africa, anche per facilitare le misure di attuazione ancora carenti in tale Regione e per aiutare i Paesi della Regione nel predisporre adeguate misure legislative, comprendenti adeguate sanzioni in caso di violazione della Convenzione.

(n) Seconda Sessione Speciale della Conferenza di riesame della Convenzione.

La Convenzione all'Articolo VIII paragrafo 22 prevede che ogni 5 anni sia convocata una Sessione Speciale della Conferenza per riesaminare le misure di attuazione della Convenzione; la Prima Sessione Speciale si era tenuta a L'Aja dal 28 aprile al 9 maggio 2003.

La Conferenza ha deciso di convocare la seconda sessione speciale dal 7 al 18 aprile 2008 ed ha preso atto dei progressi compiuti da un apposito gruppo di lavoro sotto presidenza inglese per organizzare la Conferenza e per raccogliere gli argomenti da mettere in agenda.

(o) Celebrazione del "Giorno della Rimembranza"

La Conferenza del 2005 aveva deciso di celebrare ogni anno in tutto il mondo il 29 aprile come il "Giorno della Rimembranza" a partire dal 2007 per ricordare le vittime delle armi chimiche di tutti i tempi e l'Olanda si è offerta di costruire un apposito monumento alla memoria, in prossimità della sede dell'OPAC.

Il Consiglio ha preso atto che l'OPAC intende dare il massimo risalto alle celebrazioni dell'evento con cerimonie, esibizioni, conferenze e simposi ed ha chiesto agli Stati Parte di organizzare parallelamente anche eventi celebrativi nazionali.

Il 9 maggio 2007 sarà inaugurato dalla Regina d'Olanda il "Memorial Monument" in prossimità della sede dell'OPAC ed altre cerimonie sono previste in molti altri paesi ed in particolare in Belgio per ricordare l'evento di Ypres in cui durante la Prima Guerra Mondiale le armi chimiche furono impiegate su vasta scala per la prima volta.

La celebrazione nazionale sarà tenuta il 19 aprile 2007 a Roma, con la partecipazione del Direttore Generale dell'OPAC.

(p) Politica del personale

La politica del personale in vigore, adottata nella precedente sessione, prevede che il personale non possa superare la permanenza di sette anni nell'Organizzazione.

La 11^a Conferenza ha però deciso di modificare tale politica, concedendo al Direttore Generale la facoltà, in casi eccezionali, di rinnovare i contratti - anche oltre la durata complessiva di sette anni - solo per il personale che, a giudizio del Direttore Generale, ha acquisito particolari competenze e che non sia facilmente sostituibile; la Conferenza ha stabilito però che tale facoltà rimanga in vigore solo fino al 29 aprile 2012.

(q) Visite in Russia e Stati Uniti di un gruppo di esperti del Consiglio Esecutivo

La Conferenza ha approvato la proposta del Consiglio Esecutivo di organizzare visite di un gruppo di esperti del Consiglio Esecutivo negli impianti della Russia e degli Stati Uniti dove viene effettuata la distruzione delle armi chimiche e nei siti in cui esistono impianti di produzione delle armi chimiche ancora da demolire, per verificare sul posto tempi e modalità di attuazione.

(r) Commissione sulla Confidenzialità

La Commissione sulla Confidenzialità, organo ausiliario della Convenzione, è formata da 18 esperti legali degli Stati Parte ed opera alle dirette dipendenze della Conferenza per dirimere le controversie tra gli Stati Parte nei casi di gravi violazioni della riservatezza delle informazioni.

La Commissione si riunisce periodicamente a L'Aja nella sede del Tribunale Internazionale.

La Conferenza ha rinnovato l'incarico per altri due anni ad alcuni membri della Commissione ed in particolare al Dr. Gianfranco Tracci esperto nazionale.

3) Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2006

Il Segretariato Tecnico, ha il compito di assistere la Conferenza ed il Consiglio Esecutivo nell'assolvimento delle rispettive funzioni, di raccogliere le dichiarazioni periodiche sulla situazione degli Stati Parte e di fare le ispezioni.

Per quanto riguarda l'attività ispettiva il Segretariato Tecnico è responsabile di dare concreta attuazione agli aspetti operativi della Convenzione ed in particolare, di gestire in modo autonomo il complesso sistema delle ispezioni di routine, di effettuare accertamenti sul posto oppure di effettuare ispezioni "su sfida", per verificare ambiguità o supposte inadempienze agli obblighi fondamentali della Convenzione, su richiesta di uno Stato Parte che ritiene che siano state commesse delle violazioni.

L'organico del Segretariato Tecnico (Allegato D) per il 2006 era composto di 521 dipendenti, tra cui circa 200 per il settore delle ispezioni; gli italiani presenti nell'Organizzazione nel 2006 erano tre, uno dei quali come ispettore.

Nel corso del 2006 l'Organizzazione ha effettuato circa 380 ispezioni a siti o impianti militari e alle industrie chimiche civili degli Stati Parte.

(a) Ispezioni a siti militari

La distruzione delle armi chimiche deve avvenire sempre sotto controllo diretto o saltuario degli ispettori dell'OPAC; nei siti in cui si svolge l'attività di distruzione gli ispettori internazionali dell'OPAC sono sempre presenti e a turno controllano con continuità le attività degli impianti. Le munizioni contenute nei siti di stoccaggio - normalmente distinti dai siti per la distruzione - e che sono in attesa di distruzione, vengono invece controllate con ispezioni saltuarie, in genere ogni sei mesi, dagli ispettori dell'OPAC; la movimentazione dal sito di stoccaggio all'impianto di distruzione avviene sempre sotto controllo degli ispettori che sono già presenti nell'impianto.

I siti di stoccaggio e di distruzione delle *vecchie armi chimiche* o delle *armi chimiche abbandonate*, per ora sono ispezionati solo periodicamente ed in genere una volta l'anno.

Complessivamente i siti militari da ispezionare sono attualmente 179 e fino ad ora l'OPAC ha effettuato in tali siti 1566 ispezioni, di cui 200 ispezioni sono state effettuate nel 2006.

Tali siti sono nei 6 paesi che hanno dichiarato attività di produzione oppure di stoccaggio e distruzione di armi chimiche, nei 13 paesi che hanno dichiarato vecchie armi chimiche e nei 3 paesi che hanno dichiarato armi chimiche abbandonate.

(b) Le ispezioni alle industrie chimiche civili

Gli Stati Parte sono tenuti a notificare all'OPAC le industrie che producono o impiegano alcuni prodotti chimici potenzialmente pericolosi, che devono essere sottoposti a verifica internazionale quando le quantità coinvolte di tali prodotti superano certi livelli predefiniti dalla Convenzione.

Tali ispezioni sono rivolte prima di tutto ad accertare che gli impianti non siano utilizzati per produrre composti chimici destinati a realizzare armi chimiche.

Gli impianti chimici da ispezionare sono in continuo aumento, anche a seguito di nuove ratifiche ed a fine 2005 erano 5835, di cui 4887 sono impianti che producono per sintesi composti chimici della chimica organica (DOC) oppure a base di Fosforo, Zolfo o Fluoro (PSF); fino ad ora, a nove anni dall'entrata in vigore della Convenzione, sono stati ispezionati complessivamente solo circa 1000 impianti e si rende necessario aumentare rapidamente il numero di tali ispezioni.

Complessivamente nel 2006 gli ispettori dell'OPAC hanno effettuato circa 180 ispezioni ad industrie chimiche civili; al ritmo attuale servirebbero più di 50 anni per fare almeno una ispezione a tutti i siti industriali.

b. Programmi per la distruzione delle armi chimiche

Solo 6 Paesi (Russia, Stati Uniti, India, Albania, Libia ed un Altro Stato Parte) hanno dichiarato uno stock di armi chimiche. La Convenzione obbliga gli Stati che possiedono armi chimiche a provvedere alla loro distruzione, che dovrebbe essere terminata entro il 2007. Tali Paesi devono anche presentare all'OPAC un Piano Generale con le relative scadenze e qualora ritengano di non poter rispettare la scadenza del 2007, possono chiedere un rinvio di altri 5 anni, fino al 29 aprile 2012.

Fino ad ora tutti i paesi che hanno presentato all'OPAC un Piano Generale, hanno chiesto proroghe di varia durata e la Conferenza degli Stati Parte, nel raccomandare di rispettare la scadenza massima del 2012, ha sottolineato che la responsabilità di rispettare la Convenzione compete a ciascuno Stato Parte possessore di armi chimiche.

La Russia ha presentato un programma di massima che prevede di distruggere tutte le armi chimiche entro il 29 aprile 2012, ma il relativo piano ha subito molti aggiornamenti, ed è fortemente condizionato dall'afflusso di finanziamenti provenienti da paesi donatori.

Gli Stati Uniti per loro conto hanno presentato alla Conferenza una richiesta di proroga fino al 2012, ma i media rimandano al 2023.

La Libia per suo conto ha chiesto l'intervento degli Stati Uniti per un impianto di distruzione che non è ancora disponibile ed ha chiesto alla Conferenza un rinvio fino al 2011 in quanto non è ancora in grado di prevedere una pianificazione.

L'Albania ha chiesto ed ottenuto dagli Stati Uniti di installare in Albania un impianto di distruzione, che è stato realizzato in Germania e che entrerà in funzione all'inizio del 2007. L'Albania ha chiesto anche ad altri paesi aiuti consistenti per coprire le spese delle ispezioni internazionali.

1) Programmi della **Russia**

All'entrata in vigore della Convenzione, la Federazione Russa ha dichiarato di aver ereditato dall'Unione Sovietica circa 40.000 t. di armi chimiche; tenuto conto della notevole quantità di armi da distruggere e della necessità di realizzare impianti particolarmente costosi e tecnicamente molto complessi, anche per rispettare i livelli di emissione nell'atmosfera previsti da nuove leggi per la salvaguardia delle popolazioni locali e dell'ambiente, la Russia ha chiesto aiuto agli altri paesi dell'OPAC interessati a fornire tecnologie e ad avviare al più presto la distruzione di tali arsenali.

La Germania è stato il primo paese a fornire alla Russia la tecnologia per realizzare un impianto a Gorny, mentre gli Stati Uniti hanno avviato la realizzazione dell'impianto di Shchuch'ye per la distruzione dei gas nervini. Successivamente, anche nel quadro del G-8 Global Partnership Program, l'Unione Europea ed altri 14 paesi, tra cui Italia, Finlandia, Francia, Canada, Polonia, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera e Regno Unito, hanno offerto il loro aiuto.

Fin dal primo momento la Russia ha cercato di inserire il suo programma nel circuito del supporto finanziario della comunità internazionale, facendo leva sull'interesse di altri paesi, preoccupati di garantire la loro sicurezza e di accelerare la distruzione del più grande arsenale di armi chimiche del mondo.

Il programma della Russia prevede che, per la distruzione del suo arsenale di armi chimiche, vengano costruiti 7 impianti (a Gorny, Kambarka, Maradikowsky, Shschuch'ye, Kizner, Pochep e Leonidovka) con un costo inizialmente stimato di circa 8,5 miliardi di dollari.

L'assistenza dei paesi donatori fino ad ora è stata erogata principalmente per quattro dei sette impianti di distruzione delle armi chimiche previsti dal piano iniziale della Russia ed in particolare per Gorny, Kambarka, Shchuch'ye e Maradykovsky, con iniziative che in molti casi sono state di più modesto respiro e di lenta esecuzione.

La Russia si attendeva che i paesi donatori contribuissero almeno con il 30% dei costi complessivi del programma, anche in quanto tali paesi avevano promesso circa 1750 milioni di dollari, ma secondo la Russia, fino ad ora tali paesi avrebbero erogato solo una piccola parte di tali contributi. Per suo conto la Russia ha incominciato a stanziare finanziamenti importanti per realizzare gli impianti solo a partire dal 2002.

Fino ad ora la Russia ha distrutto complessivamente 3.717 t di armi chimiche corrispondenti al 9,27 % dello stock.

L'impianto di **Gorny** è stato costruito con l'assistenza della Germania, dell'Unione Europea, dell'Olanda, della Finlandia e della Polonia, con un contributo complessivo del 20,4 % dei costi per la sua realizzazione. L'impianto ha funzionato dal 2002 al 2006 ed ha già completato la distruzione di 1143,2 tonnellate di Iprite, Levisite e di altri agenti chimici vescicanti presenti nel deposito.

L'impianto di **Kambarka** è stato costruito con un contributo del 34% della Germania e con un contributo del 3% della Unione Europea, Olanda, Svizzera, Finlandia e Svezia, per un totale complessivo di 24,1 % dei costi. L'impianto è stato terminato nel 2005 e dovrà distruggere 6349 tonnellate di Iprite, Levisite e di altri agenti chimici vescicanti presenti nel deposito entro il 2009.

L'impianto di **Maradikowsky**, è stato realizzato con fondi della Russia ed un modesto contributo della Svizzera. Terminato nel 2006, l'impianto dovrà distruggere

6890,1 tonnellate di gas nervini entro il 2012. L'impianto sta già distruggendo buona parte degli aggressivi chimici a base di nervini dei contenitori e delle bombe d'aereo dello stock presente nell'impianto con un nuovo sistema sperimentale che prevede di neutralizzare l'aggressivo chimico mediante una reazione chimica con una sostanza reagente immessa direttamente nei contenitori stessi, capace di annullare il 99,9 % dell'aggressivo chimico. Tale soluzione innovativa, per ora adottata solo in Russia, consentirebbe di ridurre notevolmente i costi ed i tempi del programma di distruzione.

Gli altri impianti sono ancora in costruzione.

L'impianto di **Shchuchye**, che avrebbe dovuto essere costruito prima degli altri con un contributo degli Stati Uniti superiore a 1 miliardo di dollari e di altri 12 paesi tra cui anche l'Italia, è in costruzione da 8 anni e la Russia è molto preoccupata per la lentezza dei lavori; i paesi donatori per loro conto lamentano difficoltà burocratiche, ritardi nella formalizzazione di accordi intergovernativi e problemi con le ditte locali per la definizione dei contratti. L'impianto dovrebbe essere terminato nel 2008 ed essere in grado di distruggere 5456,6 tonnellate di gas nervini entro il 2012.

L'Italia nel 2003-2004 ha contribuito alla realizzazione dell'impianto di Shchuchye con 7,7 milioni di Euro con cui sono stati costruiti circa 34 km di un gasdotto che complessivamente dovrebbe essere di 130 km. Il gasdotto è necessario per alimentare l'impianto di distruzione e per assicurare il riscaldamento delle case delle maestranze e degli altri impianti della regione, che in inverno raggiunge temperature di -30 gradi. Il Canada per suo conto ha finanziato altre opere, compreso una parte importante dello stesso gasdotto. Successivamente l'Italia ha firmato e ratificato un "Protocollo Aggiuntivo" dell'Accordo per erogare altri 5 milioni di Euro destinati a realizzare gli ultimi 24 km del gasdotto, ma il progetto non è stato ancora finanziato.

Per l'impianto di **Pochep**, località posta a circa 400 km a sud-ovest di Mosca, nel 2003 era stato firmato un accordo con l'Italia, non ancora ratificato, per un contributo di 360 milioni di Euro per realizzare la parte tecnologica dell'impianto. Per suo conto la Parte Russa ha già completato le infrastrutture e le opere sociali di sua pertinenza e sollecita la parte italiana in quanto l'impianto dovrebbe essere terminato entro il 2007 per distruggere 7498,2 tonnellate di gas nervini entro il 2012.

L'impianto di **Kizner** dovrebbe essere realizzato entro il 2008 per distruggere 5744,7 tonnellate di gas nervini entro il 2012. Fino ad ora solo il Canada e il Regno Unito hanno promesso un loro piccolo contributo.

L'impianto di **Leonidowka** dovrebbe essere costruito con fondi della Russia entro il 2007 per distruggere 6884,8 tonnellate di gas nervini entro il 2012. Fino ad ora solo la Svizzera ha indicato che intende finanziare la costruzione della sottostazione elettrica dell'impianto.

Per la distruzione del suo arsenale la Russia ha richiesto alla 11^a Conferenza degli Stati Parte una proroga fino al 29 aprile 2012.

2) Programmi degli **Stati Uniti**

Gli Stati Uniti inizialmente hanno dichiarato circa 28.000 tonnellate di armi chimiche ed alla fine del 2006 ne hanno distrutte circa 10.200 tonnellate corrispondenti a circa il 36,7%. Gli impianti per la distruzione attualmente sono nove, ma si prevede un ulteriore potenziamento.

Il Piano Generale di distruzione, che per ora ha richiesto uno stanziamento di 40 miliardi di dollari, dovrebbe terminare entro il 2012, ma problemi tecnici ed ambientali ostacolano la possibilità di procedere regolarmente e probabilmente saranno necessari altri finanziamenti per garantire che la distruzione sia completata entro tale data.

Anche gli Stati Uniti hanno richiesto alla Conferenza una proroga fino al 29 aprile 2012.

Negli Stati Uniti, solo 2 impianti hanno già completato il loro programma di distruzione, 7 impianti sono attualmente operativi e 2 impianti sono ancora in costruzione:

- l'impianto di **Aberdeen**, operativo dal 2003, ha già distrutto entro il 2006 tutte le armi chimiche presenti nel deposito, consistenti in 1472 t di Iprite ed è stato chiuso;
- L'impianto di **Johnson Island**, operativo dal 1996, ha già distrutto tutte le armi chimiche presenti nel deposito, consistenti in 640 t di armi chimiche ed è stato chiuso;
- l'impianto di **Anniston**, operativo dal 2003, deve distruggere 2045 t di armi chimiche a base di Iprite e di nervini ed alla fine del 2006 ne aveva distrutto solo 400 t corrispondenti a circa il 25 %;
- l'impianto di **Newport**, operativo dal 2005, deve distruggere 1152 t di nervini ed alla fine del 2006 ne aveva distrutte 324 t, corrispondenti a circa il 28%;
- i due impianti di **Pine Bluff**, operativi dal 2005, dovrebbero distruggere 3493 t di armi chimiche a base di Iprite e di nervini ed alla fine del 2006 avevano distrutto solo circa 18 t corrispondenti a circa il 5%;
- il terzo impianto di **Pine Bluff**, operativo dal 2005, sta distruggendo 161 t di armi binarie, e dovrebbe terminare nel 2007;
- l'impianto di **Tooele**, operativo dal 1996, deve distruggere circa 12.000 t di armi chimiche ed alla fine del 2006 ne aveva distrutte circa 6.550 t, corrispondenti al 55% ;
- l'impianto di **Umatilla**, operativo dal 2004, deve distruggere 3.374 t di Iprite e nervini ed alla fine del 2006 aveva distrutto circa 700 t, corrispondenti a circa il 21%;
- l'impianto di **Blue Grass**, è ancora in costruzione, dovrebbe distruggere 475 t di armi chimiche a base di Iprite e di nervini ;l'impianto dovrebbe essere operativo a fine 2011;
- l'impianto di **Pueblo**, è ancora in costruzione e dovrebbe distruggere 2374 t di armi chimiche a base di Iprite e di nervini; l'impianto dovrebbe essere operativo alla fine del 2010.

3) Programmi dell'**India**

L'India ha già distrutto più del 76 % delle sue armi chimiche e prevede di poter rispettare le scadenze. L'India ha comunque richiesto alla Conferenza una proroga fino al 28 aprile 2009.

4) Programmi dell'**Albania**

L'Albania ha dichiarato circa 18 t di armi chimiche di vecchia concezione a base di iprite ed ha chiesto l'aiuto degli Stati Uniti per la loro distruzione. L'Albania, che ha dichiarato di poter contribuire al programma solo con circa 80.000 Euro per le spese di gestione, ha chiesto ad altri paesi, tra cui l'Italia, di finanziare il costo delle verifiche dell'OPAC durante il programma di distruzione stimato in circa 350.000 Euro.

La Svizzera per suo conto ha indicato che intende finanziare una parte dei costi delle ispezioni e la Grecia si è offerta di finanziare un'altra parte dei costi. L'Albania pertanto ha chiesto all'Italia di finanziare la parte rimanente dei costi delle ispezioni per circa 85.000 Euro, ma non sono state ancora definite le relative procedure amministrative.

5) Programmi della **Libia**

La Libia ha ratificato la Convenzione all'inizio del 2004 ed ha dichiarato di possedere circa 25 t. di armi chimiche e circa 500 t. di precursori, ed ha chiesto alla Conferenza una proroga fino al 31 dicembre 2011 per la distruzione di tali materiali.

La Libia ha chiesto l'aiuto degli Stati Uniti per la realizzazione dell'impianto di distruzione delle sue armi chimiche e fino ad ora non è stata in grado di indicare il suo programma generale di distruzione.

La Libia ha dichiarato inoltre che intende convertire per usi civili consentiti l'impianto di RABTA, ormai fermo da tempo, in cui alla fine degli anni '80 aveva realizzato le armi chimiche di cui sopra. La conversione, affidata ad una impresa italiana,

dovrebbe consentire alla Libia di produrre farmaci contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, che intende mettere a disposizione di altri Paesi dell'Africa.

6) Programmi di un **Altro Stato Parte**

Un Altro Stato Parte, che desidera mantenere l'incognito, ha già distrutto più dell' 83 % del suo arsenale di armi chimiche, ma ha chiesto una proroga fino al 31 dicembre 2008 anche a causa delle continue difficoltà a mantenere in efficienza l'impianto di distruzione.

c. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione di armi chimiche

La Convenzione prevede che tutti gli impianti per la produzione delle armi chimiche esistenti all'entrata in vigore siano chiusi immediatamente e che vengano distrutti entro 10 anni.

In casi eccezionali la Convenzione prevede che tali impianti vengano convertiti per fini pacifici regolarmente autorizzati e che non possano essere ritrasformati in altre attività che non devono comprendere la produzione di sostanze chimiche di tabella 1, impiegabili come precursori delle armi chimiche.

All'entrata in vigore della Convenzione sono stati dichiarati 65 impianti dei quali 39 sono stati distrutti, 18 sono stati convertiti, 4 sono in attesa di distruzione (2 degli Stati Uniti, 1 della Russia e 1 dell'India) e 4 sono in attesa di conversione (2 della Russia e 2 della Libia). La Conversione degli impianti della Libia è stata affidata ad un ditta italiana.

d. Programmi di assistenza e protezione dell'OPAC

La Convenzione, all'Articolo X, prevede inoltre che gli Stati Parte indichino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione dell'OPAC in caso di emergenza.

In relazione ad ipotesi di azioni terroristiche condotte con armi di distruzione di massa, l'Organizzazione ha avviato anche consultazioni sul ruolo e sul tipo di risposta da dare per prevenire il terrorismo internazionale, concentrandosi sui compiti di assistenza e protezione che essa potrebbe fornire nel caso di uso o di minaccia di uso delle armi chimiche in uno Stato Parte. In tal senso il Segretariato ha chiesto agli Stati Parte informazioni sulle misure nazionali di protezione, sul personale e sui materiali che gli Stati Parte potrebbero mettere a disposizione dell'Organizzazione in situazioni di emergenza.

In caso di specifica richiesta di uno Stato Parte, l'Organizzazione ha previsto pertanto di fare intervenire mezzi e personale forniti da altri Stati Parte; in particolare, l'OPAC ha predisposto l'intervento di personale sanitario degli Stati Parte, particolarmente qualificato nel settore delle armi chimiche, da inviare sul posto all'emergenza al fine di indicare alle autorità locali le misure sanitarie e di decontaminazione da adottare nelle varie situazioni.

Per tali interventi di emergenza l'Italia ha messo a disposizione dell'OPAC il Capitano di Vascello Ulderico PETRESCA, Ufficiale medico esperto in interventi sanitari di emergenza e nella decontaminazione NBC; l'Ufficiale pertanto è entrato a far parte del nucleo speciale dell'OPAC per interventi di emergenza nelle aree colpite da armi chimiche, con il compito di determinare in via preliminare il tipo di interventi sanitari e di bonifica da organizzare a cura dell'OPAC.

Nel corso del 2006 l'Italia ha integrato la precedente segnalazione con altri mezzi che potranno essere messi a disposizione dell'OPAC da parte del Ministero degli Interni, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, comprendenti un nucleo di personale con un aereo e successivamente un elicottero dei Vigili del Fuoco.

e. Esercitazioni dell'OPAC con scenari derivanti da attacchi terroristici con armi chimiche

Importanti incontri ed esercitazioni, aventi per oggetto l'attuazione delle misure di assistenza e protezione in caso di attacchi terroristici, si sono svolti anche nel 2005 in vari paesi.

In particolare anche nel 2006 si sono svolte in vari Stati Parte esercitazioni di protezione civile, focalizzate su aspetti organizzativi interni e sulla definizione di procedure per la cooperazione internazionale che, ai sensi della Convenzione, potrà essere richiesta agli altri Stati Parte in caso di emergenza.

f. Programma di aiuti dell'Unione Europea per i Paesi in Via di Sviluppo

L'Unione Europea per il 2006 ha erogato all'OPAC un finanziamento di 1,8 milioni di Euro per un programma di aiuti ai Paesi in via di sviluppo e per i Paesi emergenti. Il programma ha consentito all'OPAC di organizzare seminari e conferenze, di finanziare l'acquisizione di laboratori di analisi per aiutare l'Autorità Nazionale in Paesi in via di sviluppo e di finanziare corsi per analisti dei laboratori.

g. Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB), costituito da 25 scienziati di fama selezionati dall'OPAC, fornisce pareri al Direttore Generale dell'OPAC su questioni scientifiche attinenti l'attuazione della Convenzione. Fa parte del SAB anche il Prof. Alberto BRECCIA FRATADOCCHI, Accademico delle Scienze dell'Università di Bologna.

Il Comitato si riunisce a L'Aja almeno una volta l'anno per esprimere al Direttore Generale dell'OPAC un parere su temi di rilevante interesse, emersi durante l'attuazione della Convenzione. Nel corso del 2006 il SAB ha presentato varie proposte, relative in particolare alla minaccia posta da nuovi prodotti chimici che potrebbero essere utilizzati anche a fini terroristici, nonché alla necessità di prevedere modelli standard per una rapida risposta in una eventuale situazione di emergenza derivante da attentati o attacchi con l'impiego di armi chimiche.

h. Esercitazioni di approntamento per le ispezioni su sfida

Fino ad ora non sono mai state effettuate ispezioni su sfida, ma l'Organizzazione ha chiesto agli Stati Parte di predisporre adeguatamente le strutture nazionali degli Stati Parte e di fare esercitazioni di simulazione.

Per suo conto il Segretariato ha organizzato corsi per migliorare la sua preparazione nel settore, ha predisposto una apposita organizzazione interna per la gestione dell'ispezione qualora necessario ed ha condotto esercizi interni di simulazione.

Nel corso del 2006 esercitazioni di simulazione di una ispezione su sfida da parte dell'OPAC sono state organizzate in vari paesi da cui sono emerse raccomandazioni sui complessi aspetti organizzativi che sono stati messi a disposizione degli altri Stati Parte.

La Germania in particolare ha organizzato una esercitazione di ispezione su sfida nel periodo 26-31 marzo 2006 alla quale hanno partecipato l'OPAC, l'Autorità Nazionale tedesca, il Ministero della Difesa, dell'Interno, dell'Economia e varie altre agenzie nazionali, nonché osservatori di molti altri Stati Parte ed anche dell'Italia.

i. Intese Tecniche per le ispezioni a impianti di tabella 2

La Convenzione impone di predisporre apposite "Intese Tecniche" tra lo Stato Parte e l'OPAC che vengono messe a punto durante la prima ispezione per regolare le future ispezioni agli impianti di tabella 2.

Fino ad ora su 155 impianti di tabella 2 esistenti, sono stati approvati solo 12 Intese, di cui 6 dell'Italia, che ha approntato anche altre 2 Intese per una prossima approvazione dell'OPAC.

Il Segretariato Tecnico ha chiesto ripetutamente agli altri Stati Parte che dispongono di impianti di tabella 2, di preparare altre 44 Intese, anche per evitare che al momento dell'ispezione sorgano divergenze tra ispettori e sito ispezionato.

1. I prelievi di campioni nel corso delle ispezioni

Il prelevamento di campioni durante le ispezioni dell'OPAC può avvenire in due casi distinti:

- prelevamento di campioni di natura chimica durante le ispezioni di routine o le ispezioni su sfida nelle industrie chimiche o negli impianti militari;
- prelevamento di campioni di natura biomedica, durante gli accertamenti per l'uso presunto di armi chimiche.

Nel primo caso le analisi possono essere effettuate direttamente dagli ispettori in sito, avvalendosi delle apparecchiature di analisi al seguito, oppure il campione può essere inviato dagli ispettori al Laboratorio di Analisi dell'OPAC a L'Aja.

Fino ad ora prima del 2006 nelle ispezioni dell'OPAC non sono mai stati fatti prelevamenti o analisi dei campioni.

Durante la 10^a Conferenza degli Stati Parte del novembre 2005 il Direttore Generale dell'OPAC aveva posto in evidenza che il prelevamento e l'analisi dei campioni è una facoltà concessa agli ispettori dalla Convenzione e che pertanto intende iniziare tale procedura a titolo sperimentale già a partire dal 2006 e solo per gli impianti di Tabella 2, per poi adottarla per tutte le situazioni a partire dal 2008.

Nel 2006 sono stati effettuati prelevamenti ed analisi dei campioni sul posto solo in due ispezioni e senza riscontrare problemi, per cui il Direttore Generale dell'OPAC durante la 11^a Conferenza degli Stati Parte del dicembre 2006 ha preannunciato che nel 2007 la procedura di prelevamento ed analisi dei campioni sarà applicata in 8-10 ispezioni.

L'attività presuppone che lo Stato Parte ispezionato sia in grado di fare immediatamente le sue contro analisi, per confermare o contestare le analisi degli ispettori. Molti Stati Parte, compresa l'Italia, si stanno attrezzando.

Nel secondo caso, l'esigenza si manifesta molto più raramente e solo quando vengono avviate indagini dell'OPAC sull'uso presunto di armi chimiche; per cercare le prove in tal caso si prelevano campioni dalle vittime, dal terreno e dagli animali. Le procedure non sono state definite neppure nella Convenzione, benchè in essa siano state citate. Sarà necessario pertanto attendere che l'OPAC emetta una apposita direttiva per disciplinare tale tipo di indagine.

IV. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero Affari Esteri, designato come Autorità Nazionale ai sensi della legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla legge 5 aprile 1997, n. 93 per gli adempimenti di rispettiva competenza, si avvale della collaborazione del Ministero dell'Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero dello Sviluppo Economico e può richiedere la collaborazione di altri Ministeri.

a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione

1) Norme istitutive e compiti

Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità Nazionale, con legge 5 aprile 1997 n. 93 è stato istituito presso il Ministero Affari Esteri un Ufficio di livello dirigenziale (in Allegato E compiti e struttura organizzativa), inserito nella Direzione Generale Affari Politici Multilaterali e Diritti Umani.

2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2006

Nel 2006 l'Ufficio ha:

- assicurato le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla situazione nazionale delle industrie chimiche e degli impianti militari sottoposti agli obblighi della Convenzione;
- partecipato alle attività ispettive dell'OPAC nelle infrastrutture militari e nelle industrie chimiche civili;
- partecipato a varie attività internazionali, tra cui la Conferenza annuale degli Stati Parte, le riunioni del Consiglio Esecutivo ed i lavori intersessionali dell'OPAC a L'Aja e ad esercitazioni internazionali di assistenza per situazioni di emergenza;
- organizzato conferenze e seminari internazionali e partecipato a vari seminari e conferenze nazionali ed internazionali sulle attività connesse con le misure di attuazione degli Stati Parte;
- proseguito i contatti con gli Stati Membri per predisporre le modalità di svolgimento di eventuali "ispezioni su sfida";
- organizzato con il concorso dello Stato Maggiore della Difesa corsi di formazione per ispettori internazionali dell'OPAC
- organizzato assieme all'OPAC un seminario internazionale rivolto ai paesi del Mediterraneo per promuovere la ratifica della Convenzione.

Tra le attività a carattere nazionale più impegnative condotte nel 2006, l'Ufficio ha ricevuto 7 ispezioni internazionali dell'OPAC della durata media di una settimana, ed ha effettuato con proprio personale tecnico numerose visite tecniche alle industrie chimiche nazionali per illustrare gli obblighi della Convenzione e predisporre adeguatamente le successive ispezioni internazionali.

Durante il 2006 l'Ufficio ha effettuato anche altre attività di rilievo ed in particolare ha organizzato una visita in Italia del Direttore Generale dell'OPAC che a margine del seminario sull'universalità del Mediterraneo ha incontrato i Vice-Ministri degli Affari Esteri e della Difesa, nonché il Presidente della Commissione Esteri della Camera ed il Vice Presidente della Commissione Esteri del Senato. Ha inoltre organizzato due corsi per gli ispettori internazionali dell'OPAC, ha partecipato a una esercitazione internazionale, con scenari relativi ad emergenze relative a prodotti chimici tossici derivanti da atti terroristici, ed ha organizzato tre seminari nazionali ed internazionali di contenuto prevalentemente tecnico.

Si riferisce qui di seguito con maggiori particolari su tali attività.

a) Dichiarazioni annuali

L'Autorità Nazionale nel 2006 ha inoltrato all'OPAC le dichiarazioni consuntive per l'attività svolta nel 2005 dal Centro Tecnico Logistico Interforze NBC Civitavecchia - unico impianto abilitato al recupero, immagazzinaggio e distruzione delle armi chimiche ai sensi del DPR 16 luglio 1997, n. 289 - da 38 impianti industriali di tabella 2, da 2 impianti di tabella 3 e da 160 impianti di tipo DOC/PSF.

b) Attività ispettiva dell'OPAC in Italia

Nel 2006 l'OPAC ha fatto in Italia 7 ispezioni, 1 all'infrastruttura militare del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (C.E.T.L.I.-NBC) di Civitavecchia e 6 alle industrie chimiche.

(1) Ispezioni alle infrastrutture militari

L'OPAC effettua ispezioni "continue" negli impianti di distruzione di armi chimiche ed ispezioni "saltuarie" negli impianti in cui vengono distrutte le vecchie armi chimiche o armi chimiche abbandonate.

Nel 1997, all'entrata in vigore della Convenzione, l'Italia aveva dichiarato di non possedere installazioni, impianti civili o militari destinati alla produzione di armi chimiche; aveva però dichiarato di avere nei suoi magazzini una limitata quantità di armi chimiche abbandonate e di vecchie armi chimiche, di origine anteriore al 1946 oppure recuperate in varie località del territorio nazionale ed accantonate in attesa della distruzione nel Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (C.E.T.L.I.-NBC) di Civitavecchia.

Pertanto a partire dall'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia è stato regolarmente sottoposto ad ispezioni saltuarie dell'OPAC, generalmente con cadenza annuale. Prima del 2006, l'OPAC aveva fatto a Civitavecchia altre 8 ispezioni, ma aveva anche utilizzato l'impianto in molte altre occasioni, per fare corsi agli ispettori internazionali ed altri tipi di esercitazioni. Il sito è pertanto ben conosciuto da tutti gli ispettori ed è considerato la loro scuola di formazione; tale attività continua tuttora, con corsi di formazione per nuovi ispettori e di aggiornamento per quelli in servizio.

Nel corso del 2006 l'OPAC ha effettuato una ispezione nel periodo 6-11 febbraio, a distanza di soli 5 mesi dalla ispezione precedente, per verificare l'avvenuta distruzione di circa 2 t di prodotti chimici tossici rimossi dal munizionamento ed accantonati in attesa di poter disporre di una quantità sufficiente di prodotto chimico per riavviare utilmente l'impianto di distruzione. Anche in questo caso l'ispezione ha consentito di accertare la regolarità delle attività svolte nell'impianto e si è conclusa con un rapporto finale pienamente favorevole.

Rinvenimenti di munizioni a caricamento chimico, risalenti in genere alla Prima Guerra Mondiale, avvenuti dopo l'entrata in vigore della Convenzione, hanno richiesto continui adeguamenti dell'impianto di Civitavecchia per aumentarne progressivamente la capacità di procedere alla distruzione del munizionamento, a cui si aggiunge il rapido deterioramento dell'impianto nei periodi di forzata inattività, allorquando il materiale da distruggere è ancora insufficiente per mettere in funzione l'impianto.

Nel 2006, stante la notevole quantità di munizionamento rinvenuto dopo l'entrata in vigore della Convenzione ed ancora da distruggere e stante la necessità di apportare sostanziali modifiche ad un impianto ormai obsoleto, il Ministero della Difesa ha presentato l'esigenza di risorse supplementari per il cui reperimento è nata una concertazione interministeriale tra il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno ed il Ministero degli Affari Esteri.

In attesa del finanziamento, stante le scadenze della Convenzione, il Ministero della Difesa ha segnalato l'esigenza di una richiesta di proroga fino al 2012, che è stata presentata dall'Italia al Consiglio Esecutivo dell'OPAC nel novembre 2006 e successivamente approvata dal Consiglio Esecutivo del 13-16 marzo 2007.

(2) Ispezioni agli impianti industriali

Le ispezioni dell'OPAC agli impianti industriali si prefiggono di verificare prima di tutto che nell'impianto non siano presenti o prodotte sostanze appartenenti alla "Tabella

1" della Convenzione, sostanze che normalmente sono destinate esclusivamente a produrre armi chimiche. L'ispezione controlla inoltre, che vi sia corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche presentate dall'impianto e la situazione reale riscontrata durante le ispezioni, nonché che le sostanze chimiche prodotte siano destinate esclusivamente a scopi consentiti dalla Convenzione.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di normale e diffuso impiego industriale. Gli ispettori dell'OPAC, sempre accompagnati da un'adeguata scorta dell'Autorità Nazionale, nell'anno 2006 hanno effettuato in Italia 6 ispezioni agli impianti industriali.

Le ispezioni si sono svolte sempre in un contesto di alta professionalità, correttezza e rispetto delle procedure da parte degli ispettori, nonché con la più ampia trasparenza e la massima collaborazione da parte delle industrie ispezionate, concludendosi sempre con esito pienamente soddisfacente, senza che emergessero violazioni alla Convenzione. Gli operatori degli impianti hanno dimostrato di operare nel pieno rispetto della Convenzione essendo stato accertato il corretto adempimento delle norme previste dalla Convenzione.

Questi risultati positivi sono stati anche il frutto dell'attività svolta dall'Autorità Nazionale, che ha preventivamente visitato tutti gli impianti che producono o trattano sostanze che avrebbero potuto essere sottoposte a controllo dell'OPAC, per illustrare gli adempimenti dovuti, agevolare la preparazione della documentazione tecnico-amministrativa da presentare agli ispettori e rispondere ad eventuali interrogativi di carattere procedurale.

Per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto di ingresso nel nostro Paese, normalmente coincidente con un aeroporto in prossimità del sito da ispezionare e per assicurare la protezione degli ispettori che godono dell'immunità diplomatica, l'Autorità Nazionale si è puntualmente avvalsa dell'ausilio delle forze di Polizia (C.C. – G. di F. e P.S.) che hanno sempre fornito la più ampia collaborazione e si sono prodigate per la migliore riuscita delle operazioni previste, dimostrando efficienza, competenza e professionalità, regolarmente sottolineate dagli ispettori nei loro rapporti.

Le 6 ispezioni a siti industriali condotte dall'OPAC nel 2006 hanno interessato gli impianti chimici di FRIGOR-BOX di Scandiano (RE), della CAMBREX PROFARMACO di Paullo (MI), della HUNTSMAN di Ternate (VA), della DOW POLIURETANI di Porto Marghera (VE) della CIBA SPECIALTY CHEMICALS di Mortara (PV) e della SOLVAY SOLEXIS di Spinetta Marengo (AL).

La FRIGOR-BOX di Scandiano, ispezionata dal 20 al 25 febbraio 2006, aveva avuto la prima ispezione nel 2003; la società lavora sostanze di Tabella 2 con le quali produce pannelli termoisolanti per frigoriferi; In tali sostanze sono presenti anche alcuni precursori dei nervini.

La CAMBREX PROFARMACO di Paullo è stata ispezionata nello stesso periodo dal 20 al 25 febbraio ed era la terza ispezione in quanto la prima era avvenuta nel 1988 e la seconda nel 2003. Anche in tali occasioni le ispezioni si erano concluse con un rapporto pienamente favorevole. L'impianto produce principi attivi di Tabella 2 per composti farmaceutici che potrebbero essere utilizzati anche per fare le azoto-ipriti; dopo la precedente ispezione l'impianto era stato ulteriormente potenziato.

La HUNTSMAN di Ternate, è stata ispezionata nel periodo 10-14 aprile, per la terza volta; le precedenti ispezioni erano state effettuate nel 2000 e nel 2004. La Società utilizza una sostanza di Tabella 2 come ritardante di fiamma in aggiunta ad altre sostanze per la fabbricazione di pannelli per l'edilizia e per impianti di refrigerazione.

La DOW POLIURETANI di Porto Marghera è stata ispezionata nel periodo 22-24 maggio per la seconda volta; era stata ispezionata per la prima volta nel 2005. La DOW è una multinazionale che a Marghera ha un impianto per la produzione di Tabella 3. Un altro impianto di Tabella 2 B si trova a Correggio (RE) ed è stato ispezionato per la prima nel 1998 e per la seconda volta dal 16 al 20 maggio 2004, mentre un terzo impianto di

Tabella 2B si trova a Cardano al Campo (VA) ed è stato ispezionato dal 26 al 29 maggio 2003.

La CIBA SPECIALTY CHEMICALS di Mortara che è stata ispezionata nel periodo 26-30 giugno per la prima volta, ha tre impianti per la produzione DOC e un impianto per la produzione DOC/PSF utilizzati come additivi per le materie plastiche e l'industria tessile..

La SOLVAY SOLEXIS di Spinetta Marengo è stata ispezionata dal 25 al 28 settembre per la quarta volta; le ispezioni precedenti erano avvenute nel 1998 e nel 2000, quando la Società era ancora l'AUSIMONT, la terza volta già sotto la nuova denominazione dal 3 al 7 maggio 2004. L'impianto produce il PFIB, un prodotto di Tabella 2A come sostanza di scarto di altri prodotti, che viene subito avviata alla combustione.

c) Visite dell'Autorità Nazionale presso le industrie

L'Autorità Nazionale svolge regolarmente delle visite senza finalità ispettive in tutti gli impianti industriali che hanno presentato una dichiarazione in base alla Convenzione, nel quadro di un programma che si prefigge di illustrare preventivamente a tutte le industrie chimiche, che potrebbero essere sottoposte a ispezioni dell'OPAC, quali siano gli obblighi di legge e le modalità relative alle ispezioni internazionali.

A partire dall'entrata in vigore della Convenzione l'Autorità Nazionale ha effettuato circa 168 visite nelle industrie chimiche, di cui 8 visite nel corso del 2006 e intende farne altre 11 nel 2007.

Unitamente a tali visite, l'Autorità Nazionale, anche nel 2006, ha svolto alcune ispezioni dirette a verificare gli obblighi della Convenzione in alcune industrie che producono o consumano i prodotti chimici più pericolosi.

d) Visite in Italia del Direttore Generale dell'OPAC

Il Direttore Generale dell'OPAC, Ambasciatore Rogelio PFIRTER nel 2006 è stato invitato in Italia tre volte per partecipare a varie attività; in particolare è stato invitato ad un seminario internazionale organizzato dall'Università di Bologna dal 19 al 22 settembre, ove ha ricevuto le due massime onorificenze dell'Università e dell'Accademia delle Scienze ed a Milano. Il 12 ottobre per una Conferenza dell'ISPI a Milano e dal 25 al 27 ottobre ha partecipato al seminario sull'universalità della Convenzione tra i paesi del Mediterraneo tenutosi a Roma.

Durante le sue visite l'Ambasciatore PFIRTER ha avuto incontri con autorità politiche e con autorità accademiche che hanno sottolineato il ruolo dell'Italia nel dare attuazione alla Convenzione.

e) Seminario di Sanremo del 27-28 aprile 2006.

Il seminario organizzato congiuntamente dal Ministero Affari Esteri e dall'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo, sul tema "*Leggi internazionali umanitarie e armi chimiche*", fa seguito ad un precedente seminario condotto nel dicembre 1995.

Hanno partecipato al seminario l'Autorità Nazionale, rappresentanti dell'OPAC, numerosi esperti internazionali sulle Convenzioni, sui Trattati internazionali e sul diritto umanitario internazionale, nonché il personale direttivo e docente dell'Istituto.

Sono intervenuti al seminario tra gli altri anche il Dr. Josef GOLBLAT, Vice Presidente del Geneva International Peace Research Institute, il Prof. Malcom DANDO, Direttore del Centro per il Disarmo di Bradford ed il Dr. Nicholas DRAGFFY del Science and Technology Policy dell'Università del Sussex.

Nel porre in evidenza che la Convenzione per la Proibizione delle Armi chimiche costituisce uno strumento fondamentale per il diritto internazionale umanitario, il Prof. Dirstain, Vice-Direttore dell'Istituto e molti partecipanti sono intervenuti per porre in evidenza che si stanno avvicinando importanti scadenze per la distruzione delle armi chimiche e che, visti i ritardi già accumulati da parte dei più importanti detentori, sarà

necessario stimolare adeguatamente le Autorità politiche dei paesi responsabili della distruzione dei loro arsenali, perché si rendano parte attiva nel dare attuazione e credibilità al più importante strumento di disarmo e non proliferazione fino ad ora approvato dalla comunità internazionale.

Il seminario, preso in esame il tema delle misure di sicurezza adottate dai paesi possessori di armi chimiche, nel richiamarsi alla Risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha sottolineato la necessità ed urgenza di distruggere gli arsenali esistenti e, nel frattempo, di migliorare i sistemi di sicurezza degli impianti di stoccaggio, per tener conto della crescente minaccia terroristica e della possibilità che tali attori possano avvalersi anche delle armi incustodite giacenti nei depositi in attesa della distruzione.

L'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo rappresenta un importante punto di riferimento per la comunità internazionale e tratta, come foro indipendente, questioni relative al diritto internazionale umanitario ed al diritto dei rifugiati. L'Istituto da più di 35 anni organizza corsi sul tema del diritto internazionale per personale militare e per il personale diplomatico di tutto il mondo, in vista del loro impiego in teatri operativi in cui si renda necessario rispettare le Convenzioni internazionali vigenti che possono avere rilevanza per tali missioni; fino ad ora l'Istituto ha svolto corsi per più di 16.000 frequentatori di vari Paesi. Costituisce quindi una fonte qualificata per analizzare anche gli aspetti di attuazione della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche, specie in vista della 2^a Conferenza di Revisione della Convenzione che si terrà nel 2008.

f) Seminario del Regno Unito e dell'Unione Europea dell'8 maggio

Il seminario, tenutosi a L'Aja nella sede dell'Ambasciata del Regno Unito l'8 maggio 2006, è stato organizzato congiuntamente dal Regno Unito e dall'Austria quale Presidenza di turno dell'Unione Europea. Vi hanno partecipato numerosi Ambasciatori dell'Unione Europea, esperti delle capitali e rappresentanti dell'Associazione delle Industrie Chimiche Europee (CEFIC) e di alcune importanti industrie chimiche dei Paesi dell'UE.

Il seminario aveva lo scopo di fare una riflessione sull'attuale strategia dell'Unione Europea per le armi di distruzione di massa ed in particolare sulle posizioni divergenti in merito ad alcune misure di attuazione della Convenzione sul bando delle armi chimiche, che non sono state ancora risolte in ambito UE.

In particolare durante il seminario sono state poste in evidenza dalla Presidenza dell'UE le divergenti posizioni di alcuni Paesi su argomenti trattati in sede OPAC e largamente condivisi dalla maggioranza degli altri paesi UE su:

- la dichiarabilità del PFIB, sostanza altamente tossica, che viene dichiarata da alcuni paesi compresa l'Italia fin dal 1997 e non da altri paesi, comportando un forte squilibrio nelle dichiarazioni e nel numero delle ispezioni;
- l'adozione della formula per la selezione degli impianti della chimica organica (DOC) e dei prodotti a base di Fosforo, Zolfo e Fosforo (PSF) da ispezionare, proposta dal Regno Unito ma sulla quale non vi è consenso; tali impianti peraltro sono molto numerosi e possono nascondere attività a rischio, anche in quanto sono in grado di produrre pesticidi e insetticidi che consentono di fare facilmente anche i precursori dei gas nervini;
- la proposta del Regno Unito sostenuta da molti paesi compresa l'Italia, di stringere i freni nelle esportazioni di prodotti di Tabella 3 verso Stati Non Parte per evitare la proliferazione;
- la proposta del Direttore Generale dell'OPAC di applicare integralmente le misure di verifica previste dalla Convenzione, compreso il prelevamento e l'analisi dei campioni, sulla quale non si è registrata unanimità anche per le perplessità delle industrie chimiche dell'Associazione delle industrie chimiche europee (CEFIC), interessate ad assicurare la difesa delle informazioni confidenziali sui brevetti.

Il seminario ha preso in considerazione anche la recente Direttiva REACH pubblicata sulla GUUE 1396 del 30 dicembre 2006 dell'Unione Europea per il controllo di alcuni prodotti chimici di largo consumo, che entrerà in vigore il 1 giugno 2007. La Direttiva richiede di identificare secondo un metodo nuovo la pericolosità per l'uomo e per l'ambiente di tutte le sostanze chimiche prima della loro commercializzazione. A parere delle Associazioni di categoria delle industrie chimiche intervenute al seminario, il REACH introduce obblighi particolarmente severi e costosi per l'Industria Chimica Europea, senza valutare le contropartite nel resto del mondo, avvantaggiando la concorrenza dei Paesi Emergenti, non tenuti ad applicare tali condizionamenti nelle loro esportazioni.

g) Seminario di Bologna del 19-22 settembre 2006.

L'Accademia delle Scienze di Bologna ed il Ministero Affari Esteri dal 19 al 22 settembre hanno organizzato a Bologna un seminario internazionale su *"Aspetti operativi per il progetto congiunto OPAC-IUPAC(1) sulla formazione e informazione degli operatori della chimica"*.

Hanno partecipato al seminario anche il Direttore Generale dell'OPAC Ambasciatore Rogelio Pflirter, il Rettore dell'Università Prof. Ugo Calzolari, il Presidente dell'Accademia delle Scienze di Bologna Prof. Giorgio Renato Franci, il Prof. Jiri Matousek Presidente del Comitato Scientifico Internazionale dell'OPAC (SAB) e dei 25 membri del SAB, compreso il membro italiano Prof. Alberto Breccia Fratadocchi.

In tale occasione il Direttore Generale dell'OPAC Ambasciatore Rogelio Pflirter è stato insignito dal Rettore dell'Università del **"Sigillum Alma Mater Studiorum"**, massimo riconoscimento dell'Università di Bologna e dal Presidente dell'Accademia delle Scienze della **"Medaglia d'onore di Papa Benedetto XIV"** dell'Accademia delle Scienze di Bologna, fondatore dell'Accademia nel 1838.

Tra gli argomenti di maggior rilievo, è stato illustrato il progetto congiunto OPAC/IUPAC(1) rivolto a migliorare la preparazione dei docenti e dei frequentatori delle Università che operano nel settore della chimica, introducendoli alle Convenzioni internazionali che regolano la produzione, il trasferimento e l'impiego di certi prodotti chimici tossici.

In tale contesto l'Accademia delle Scienze ha illustrato anche il progetto per definire un *"Codice di condotta"* per gli operatori della Chimica ed a ha proposto di indicare altre norme di valore etico destinate a regolare l'uso pacifico della Chimica.

Durante il seminario è stato affrontato anche il tema delle analisi bio-mediche nelle ispezioni dell'OPAC, da farsi negli accertamenti sull'uso presunto e di vittime delle armi chimiche. Il seminario ha raccomandato alle Università di dare seguito al più presto alle raccomandazioni del *"Progetto congiunto OPAC-IUPAC¹"* confermando la possibilità di organizzare Master e Corsi interdisciplinari presso le Università, per migliorare la conoscenza delle Convenzioni Internazionali e delle leggi che regolano la materia.

h) Conferenza internazionale dell'ISPI a Milano del 12 ottobre

Al fine di contribuire a stimolare il dibattito internazionale e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle principali tematiche concernenti le armi di distruzione di massa, incluse le armi chimiche, la Direzione Generale Affari Politici ha promosso ed organizzato, in stretta collaborazione con l'ISPI, una conferenza internazionale sulle sfide del disarmo e della non proliferazione, che si è svolta a Milano il 12 ottobre 2006.

La Conferenza si è articolata in quattro sessioni dedicate a tematiche politiche, strategiche e giuridiche nonché alla questione delle verifiche, con l'obiettivo - anche a fronte dei più recenti avvenimenti dell'attualità internazionale - di alimentare la riflessione su possibili opzioni volte a rafforzare il regime internazionale di non proliferazione e di concorrere a far emergere proposte concrete che possano impegnare

¹ IUPAC: Associazione Mondiale dell'industria Chimica

il dibattito internazionale contribuendo a farlo avanzare verso soluzioni condivise in alcuni dei settori piu' rilevanti e di maggior interesse per il nostro Paese.

L'evento ha offerto spunti di grande interesse, grazie all'elevato livello dei qualificati relatori, tra cui rappresentanti delle maggiori Organizzazioni internazionali di riferimento (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche, Organizzazione del Trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari), personalita' del mondo accademico e scientifico, nonche' di alcuni tra i piu' prestigiosi istituti di ricerca internazionali (tra cui l'International Institute for Strategic Studies di Londra e la Carnegie Endowment for International Peace di Washington).

Numerosi sono stati gli spunti di interesse emersi dall'articolato e vivace dibattito, avviato dall'intervento del Direttore Generale dell'OPAC Pfirter sul perseguimento di un disarmo generalizzato, problematico e sicuramente molto oneroso (come dimostrano ad esempio i costi della distruzione in corso degli imponenti arsenali chimici russi ed americani), e la realta' dell'attuale contesto internazionale, caratterizzato da rischi, minacce e conflittualita'.

i) Seminario sull'universalità nel Mediterraneo (Roma, 25-27 ottobre 2006)

Il seminario, organizzato congiuntamente dall'Italia e dall'OPAC con il contributo finanziario dell'Unione Europea, ha visto la partecipazione di Ambasciatori e di rappresentanti di 22 Stati Parte dell'Unione Europea e di altri Paesi del Mediterraneo, nonché di 5 Stati Non Parte del Medio Oriente (Egitto, Iraq, Israele, Libano e Siria); hanno partecipato al Seminario anche il Direttore Generale dell'OPAC Ambasciatore Rogelio PFIRTER e tutti i Direttori Principali del Segretariato Tecnico.

All'apertura dei lavori, l'On. Ugo INTINI, Vice Ministro degli Affari Esteri ha sottolineato che l'Italia intende proseguire nell'impegno preso in sede internazionale di nel dare attuazione piena ed efficace di tutte le misure di attuazione della Convenzione e nel perseguire l'universalità della Convenzione anche nel Mediterraneo. L'On. INTINI, nel ricordare il nostro perdurante supporto alle misure dell'OPAC, ha anche confermato la ferma convinzione del nostro Paese che questo strumento convenzionale contribuisce alla prevenzione del terrorismo e fornisce un contributo essenziale per la pace e la sicurezza internazionale.

Il seminario ha registrato interventi degli Stati Parte, tesi a sottolineare l'importanza della ratifica della Convenzione da parte di tutti i paesi dell'area, anche al fine di impedire conflitti con l'impiego di questo tipo di armi di distruzione di massa e contribuire alla sicurezza e la stabilità della Regione.

I rappresentanti dell'Iraq e del Libano in tale occasione hanno reso noto che i loro paesi hanno già avviato le procedure interne di ratifica, mentre Egitto e Siria ed Israele hanno confermato le attuali pregiudiziali contrarie.

Il Direttore Generale dell'OPAC, Ambasciatore Rogelio PFIRTER ha ringraziato l'Italia sia per il ruolo svolto nel perseguire l'Universalità nel Mediterraneo - confermato anche dalle innumerevoli iniziative diplomatiche prese in tale settore - e sia nel dare il buon esempio nell'attuazione della Convenzione.

A margine del Seminario, l'Ambasciatore PFIRTER, accompagnato dal Capo dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale, è stato ricevuto dall'On. Umberto RANIERI Presidente della Commissione Esteri della Camera, dal Sen. Alfredo MANTICA Vice-Presidente della Commissione Esteri del Senato, e dal Sottosegretario alla Difesa On. Lorenzo FORCIERI.

Successivamente, nelle riunioni all'OPAC del 47° Consiglio Esecutivo tenutosi a L'Aja dal 7 all'11 novembre e nella successiva Conferenza degli Stati Parte del 5-8 dicembre, il Direttore Generale dell'OPAC e molte delegazioni degli Stati Parte sono intervenute per sottolineare gli esiti molto apprezzati del Seminario di Roma, esprimendo la gratitudine dei loro paesi per quanto è stato fatto dall'Italia in tale occasione.